

03

Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-57-8

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

“Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione
e strumenti per la comunicazione”

Chair: Maria Valeria Mininni

Co-Chair: Corrado Zoppi

Discussant: Barbara Badiani, Lidia Decandia, Adriana Galderisi,
Rosa Anna La Rocca, Giampiero Lombardini, Ida Presta

Ogni paper può essere citato come parte di:

Mininni M. V., Zoppi C. (a cura di, 2024), *Patrimonio materiale e immateriale,
strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione, Atti della
XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di
territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 03, Planum Publisher e Società
Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

8 MARIAVALERIA MININNI, CORRADO ZOPPI

Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

Gestione sostenibile di infrastrutture e servizi per lo sviluppo locale

15 LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, ROSARIA IODICE

Wastescape & Heritage: un complesso sistema di relazioni

23 DIANA CATALINA BARRERA AGUDELO

Ch'ixi. Subalternità e pratiche di divergenza nel territorio rurale andino

29 CAMILLA CANGIOTTI

Razionalità dei processi di transizione. I margini della laguna di Venezia nella cornice del Green Deal dell'Unione Europea

36 CAMILLA CANGIOTTI, SAMUEL FATTORELLI, MATTIA TETTONI

Infrastrutture dismesse e capitale territoriale. Prospettive di valorizzazione e riattivazione, il caso del treno delle Dolomiti

43 ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

Biennale di Venezia 2023: il laboratorio del futuro tra architettura e letteratura

48 ANITA DE FRANCO

Progettare la possibilità. Primi appunti per un programma di ricerca

55 CATHERINE DEZIO, MICHELANGELO SAVINO

Geografie del Riconoscimento. Tra fragilità e valore in Veneto

65 ALESSANDRO GIACOMEL, DIANA GIUDICI

La pianificazione ciclabile come occasione di valorizzazione di paesaggi e patrimoni. Il caso del Piano regionale della mobilità ciclistica del Veneto

72 MICHELE MONTEMURRO, ILARIA GESUALDI, ROBERTA TENERELLI

Il paesaggio di lago: identità e caratteri del luogo lacustre

78 MICHELE MONTEMURRO, LUCIA STRAZIOTA

Il progetto *Green Waters Adventure* come occasione di valorizzazione e sviluppo territoriale

83 CHRISTIAN NOVAK
In bilico fra cultura e infrastruttura: la ciclovia della cultura Bergamo Brescia

90 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, SARA VIRGILIO
La “transazione turistica” come strumento di promozione del patrimonio culturale locale. Una revisione sistematica della letteratura internazionale

97 MIRIAM ROMANO
Nuove narrazioni dei territori. Mappe del patrimonio culturale - materiale e immateriale - per visualizzare scenari di sviluppo sostenibile

104 PIERO ZIZZANIA, SABRINA SACCO, LUIGIA CARROZZA, ILARIA PARLATO
La narrazione territoriale nei processi deliberativi di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale: enti del Terzo Settore a confronto

Politiche urbane tra spazi e comunità

113 ELISA AVELLINI, MARIALUCIA CAMARDELLI, IDA G. PRESTA
Percorsi percepiti come metodologia per lo studio dello spazio urbano. Applicazioni sul caso di Matera

120 PIERO CASACCHIA
Accessibilità e prossimità dei centri storici minori: progetti per il recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del centro storico di Sermoneta

126 SILVIA CRIVELLO, LUCA DAVICO
Il ruolo dell'arte pubblica contemporanea nella riqualificazione degli spazi urbani: il caso di 'Arte per strada Torino'

132 DIKSHA DODY
Le Case Medievali di San Matteo: un processo di rigenerazione del tessuto socioeconomico del centro storico di Palermo

140 GIULIA LUCIANI
BEST PAPER Patrimonio e sostenibilità nelle trasformazioni dei waterfront globali: il caso del Royal Seaport a Stoccolma

146 MARILÙ VACCARO
Tra patrimonio da preservare e tracce urbane da rivelare. Riflessioni sulla *rénovation urbaine* dei grands ensembles in Seine-Saint-Denis

Valorizzazione paesaggistica dei patrimoni naturali e culturali

- 153 MARIA ALDERA, ANDREA GRITTI, ANTONIO E. A. LONGO, MARCO VOLTINI
Paesaggi e tipi geografici. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo
- 169 NATALINA CARRÀ
L'anima dei luoghi e il patrimonio territoriale nei processi di innovazione sociale e culturale I modelli reticolari per la riattribuzione di valore dei centri minori
- 175 CHIARA CORAZZIERE, VINCENZO GIOFFRÈ
Dall'a-territorialità all'immaterialità: la progettazione integrata per il patrimonio culturale e il paesaggio del Mezzogiorno
- 180 LIDIA DECANDIA
L'Atlante delle Trasformazioni Alta Gallura: un sito per dare espressione all'immagine latente della città-natura
- 185 GIUSY PAPPALARDO
Patrimonio e paesaggi tra memorie e prospettive. Riflessioni su pratiche e politiche pubbliche nel Sud d'Europa
- 192 SUSANNA PISCIELLA
Transizione infrastrutturale del paesaggio italiano nell'era del cambiamento climatico e energetico, per il consolidamento del patrimonio architettonico nazionale. Nuove mitografie
- 198 DESIREE SALADINO
Luoghi, persone, storie. Le potenzialità delle mappe di comunità
-

Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

1 | Patrimoni e processi di patrimonializzazione

La varietà dei casi presentati in questa sezione denota un bisogno di riscrivere significati e valori di materiali e pratiche che richiedono sempre di più progetti di rigenerazione e di riusi accompagnati anche da diverse modalità di interpretarli e significarli.

Il dispositivo della “co-narrazione” per mettere in rete persone alimentando il protagonismo degli abitanti nei processi decisionali, cerca nuovi legami di cura tra ambiente e abitanti. La comparazione di alcune esperienze portate avanti da alcuni Enti del Terzo Settore (ETS), presentate dal gruppo di lavoro di Zizzania ha analizzato le potenzialità dell’applicazione della co-narrazione per la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. I primi risultati raccolti definiscono un framework teorico e operativo per riconoscere, descrivere, implementare e valorizzare il contributo che gli ETS e i processi di co-narrazione possono fornire in un più ampio panorama di ricerca-azione. La proposta di sviluppare la mobilità attiva diffusa a partire dal recupero di un antico tratto ferroviario dismesso in vista delle olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 è quello che il gruppo Cangiotti propone nell’immagine de “il treno delle Dolomiti”, recuperando, grazie all’occasione dell’evento, tracciati che percorrono paesaggi dal grande interesse storico-naturalistico. Il grande evento diventa il pretesto per riattivare reti andate in disuso, riconsiderando il loro ruolo di connessione come un’opportunità da cogliere.

Sempre insistendo sui temi delle nuove mobilità territoriali visti come itinerari narrativi di scoperte di valori latenti nei paesaggi attraversati, si iscrivono i lavori di Novak, che illustra il progetto della ciclovia per una mobilità culturale tra Bergamo e Brescia approfittando della proclamazione delle due città accomunandole nell’attribuzione di essere capitali della cultura italiana, illustrando allo stesso tempo le difficoltà nel far dialogare in termini di copianificazione le politiche culturali con quelle infrastrutturali; analogamente la proposta di Rolando e Scardiffo vuole valorizzare su una rete di percorsi ciclabili i siti Unesco della Lombardia costruendo una rete territoriale della mobilità e mettendoli in sequenza lungo lo stesso itinerario, restituendo così una rete immateriale di valori simbolici da valorizzare

2 | Identità e nuove pratiche

Le esperienze che vengono presentate in questi lavori raccolgono una eterogeneità di esperienze svolte nei progetti e nelle ricerche coinvolte, su contesti diversi e che trattano differenti nature dei progetti, piani di

rigenerazione a scala urbana e territoriale. Famiglie di strumenti e frammenti di *governance*, spesso a carattere sperimentale hanno sperimentato la parte applicata di ricerche intercettando i processi decisionali in cui si era coinvolti come ricercatori, trasferendo sul territorio il portato di una ricerca che cercava di legittimarsi.

Il parco archeologico di Pompei, del gruppo della scuola napoletana di Iodice, Amenta, Attademo, su cui questo contributo si concentra, è inserito in un sistema territoriale più ampio punteggiato da una serie di siti archeologici definiti come “siti minori” con cui risulta difficile rintracciare relazioni e interdipendenze. La proposta di un parco archeologico “diffuso” che fa da costellazione alla iper-esposizione del sito pompeiano si intreccia con l’opportunità di rigenerare il territorio dei paesaggi di scarto, i cosiddetti *wastescape*, beni confiscati alla camorra, per farne “territori-risorsa”. Lo scopo è quello di definire un nuovo sistema di spazi pubblici in grado di valorizzare il sistema delle risorse esistenti e potenziali e contribuire alla creazione di nuove economie, stimolando l’interesse di abitanti e altri portatori di interesse. La transizione verso territori più sostenibili, resilienti e rigenerativi è un tema complesso che quindi richiede il coinvolgimento di numerosi attori. Ed è per questo che i Living Lab si pongono come ulteriore prospettiva di lavoro per questi contesti urbani ad elevata criticità.

Il lavoro di Crivello e D’Amico si iscrive nei processi di rigenerazione urbana a partire dalle esperienze condotte nella città di Torino, interfacciando l’arte e la cultura all’interno delle traiettorie di sviluppo delle città del mondo. È consolidata la tesi di uno sviluppo congiunto con l’arte per la rigenerazione della città in grado di attivare una “politica di sviluppo urbano”. Torino ne è una riprova nella prospettiva duplice di effetti sulla *gentrification* finalizzati ad attrarre investimenti e popolazioni di ceto medio-alto sulla rivitalizzazione delle aree; dall’altro, in aree periferiche, numerosi piani e progetti di rigenerazione hanno utilizzato la cultura e l’arte con il fine di realizzare azioni di contrasto a varie forme di fragilità economiche e sociali.

L’osservazione diretta di un quartiere specifico sul waterfront di Stoccolma presentato da Giulia Luciani aiuta a definire quanto la dimensione culturale e ricreativa insieme alle strategie di rigenerazioni urbane per la sostenibilità, emerse più recentemente, possano diventare fattori di rivitalizzazione di parti urbane specifiche come per i waterfront. Entrambe le politiche creative e culturali agiscono, non senza distorsioni e ombre, come espedienti in grado di costruire un’immagine urbana mirata ad attirare investimenti internazionali.

Le città storiche hanno sempre rappresentato una forte attrazione per il turismo che negli ultimi decenni ha raggiunto livelli elevatissimi, anche grazie alla nascita di tante piattaforme per affitti brevi e offerte extra alberghiere dovute alla disintermediazione della scelta della meta da raggiungere, costringendo le politiche urbane ad un ripensamento delle strategie dell’accoglienza, reclamando la necessità di essere meglio governate soprattutto per le distorsioni del sistema immobiliare e la domanda

degli affitti. Il caso studio sulla città di Firenze presentato da Del Bianco, Montedoro ha messo a fuoco la domanda di come conciliare gli evidenti vantaggi delle economie provenienti dal turismo con il consumo di immagine e il sovra-sfruttamento dei servizi della città che creano conflitto con i residenti, offrendo numerose aperture e prospettive di lavoro. L'Atlante de "L'Italia di mezzo", una geografia critica designata prevalentemente per differenza o sottrazione (ciò che non è metropolitano né interno), è il tema del gruppo Aldera, Gritti, Longo, Voltini, impegnato in una ricerca del PNRR Recovery Fund. Il lavoro vuole riflettere sulla specificità territoriale e sulle sue prospettive di evoluzione, andando oltre le retoriche della polarizzazione attualmente operanti. La costruzione di forme di rappresentazione dei paesaggi, delle figure territoriali e dei tipi geografici, secondo una ricca tradizione di rappresentazione cartografica del passato, potrebbe aiutare a costruire dalle esperienze descrittive, future azioni esplorative.

3 | Interdisciplinarietà tra saperi locali e saperi esperti

In questo blocco di interventi si inseriscono alcune riflessioni tra loro alquanto difficili da riportare a sistema ma significative per il modo in cui investono le questioni disciplinari interrogando altri saperi, affidandosi tanto alle conoscenze esperte quanto a quelle informali.

Tre casi studio di mappe di comunità costituite da elementi materiali e immateriali di un territorio sono i temi su cui intende indagare il paper di Desirè Saladino e sul ruolo della comunità nella valorizzazione delle risorse identitarie e sul legame che si innesta fra individui, strumenti e spazi per avviare un processo di sviluppo a base locale.

Il contributo del gruppo Avellini, Camardelli, Presta, propone l'applicazione di un approccio metodologico del Gemello Digitale Urbano della città di Matera per la lettura del contesto urbano, in grado di tenere insieme punti di vista e consapevolezze diverse. In particolare, l'approccio tecnologico mira alla comprensione del modo in cui i diversi soggetti percepiscono gli spazi urbani, fornendo informazioni utili per una pianificazione più consapevole (Lynch 1960). Un itinerario, oggetto di attraversamento come strumento di analisi, assume dunque il triplice valore di azione, oggetto e narrazione (Careri 2006), facilitando l'esplorazione come un racconto plurale della città, fatto di percezioni e letture molteplici.

Partendo dall'affidamento della curatela della Biennale di Venezia ad un'architetta africana scrittrice, Lesley, Clemente coglie l'occasione per ripensare alle interdipendenze tra architettura e letteratura, mettendo in luce quanto alcuni autori che hanno fatto del rapporto tra letteratura e architettura un tratto distintivo non solo sotto il profilo culturale ma anche rispetto ai loro itinerari progettuali.

Il lavoro di Anita De Franco intende esplorare il significato e il ruolo del concetto di "possibilità", come un aspetto fondamentale e sottostante a

tutte le attività umane, cercando di porre domande sulla sua autonomia o interferenza con le scelte, come supporto utile per spiegare l'azione e le interazioni umane. La questione ultima è quella di valutare, data la sua mancanza nel dibattito in corso, quanto la pianificazione spaziale può essere considerata come mezzo e occasione per espandere le possibilità umane.

4 | Nuove soggettività e forme di partecipazione

L'attenzione ai processi creativi e partecipati, orientati allo sviluppo locale, in cui si integrano gli apporti, propositivi ed operativi, di diversi protagonisti delle politiche del territorio, si riconosce nel contributo di Romano, che identifica, come fattori rilevanti, i profili territoriali della tradizione della produzione alimentare quale espressione culturale peculiare delle aree interne della Basilicata.

Un approccio analogo a quello proposto da Romano è proprio della ricerca di Dezio e Savino, che, in termini più complessivi di Romano, con riferimento al Veneto, pongono in evidenza l'importanza decisiva, per il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, soprattutto di quelle più fragili, della costruzione di immagini spaziali in cui la soggettività dei piccoli centri si distingue e si connota attraverso il riconoscimento dei loro patrimoni in termini di *branding* territoriale.

La valorizzazione degli usi tradizionali, quale riferimento fondamentale per la ricostruzione del rapporto virtuoso tra attività produttive, agricole e forestali, del territorio rurale fortemente compromesso dalle politiche coloniali, è assunto da Barrera Agudelo come fondamento dello sviluppo di un nuovo protagonismo delle comunità locali nel contesto spaziale di Monguí, nelle Ande della Colombia.

Una discussione, molto interessante ed originale, sulla costruzione di nuove soggettività ed identità territoriali sta alla base del contributo di Cangioti, che riflette su una trasformazione del paesaggio delle aree localizzate a quote inferiori a livello del medio mare, presenti ai margini della Laguna di Venezia, che verrebbero riportate ad una condizione anfibia, alla stregua di quella che precede le bonifiche del ventesimo secolo, in attuazione di politiche del *Green Deal* finalizzate ad una transizione energetica che eliminerebbe l'utilizzo dei macchinari energivori che consentono di mantenere asciutto questo contesto territoriale, e ne preparerebbe un futuro, in linea con l'adattamento ai cambiamenti climatici, che andrebbe attentamente valutato in termini di governance territoriale.

La profonda ed articolata discussione proposta da Decandia, a proposito delle dinamiche territoriali della Gallura (Sardegna), problematizza il rapporto, complesso e virtuoso, tra natura, organizzazione della struttura della città territoriale e comunità locali. L'ambizioso proposito della costruzione di un "Atlante delle trasformazioni" si focalizza, quindi, sull'obiettivo di costruire uno strumento unitario in cui si integrino diversi linguaggi di rappresentazione e di espressione, dove la narrazione del territorio va

continuamente evolvendosi, accogliendo nuove semantiche che ne rafforzano la struttura complessiva ed olistica.

Pappalardo discute alcuni esempi, tratti da contesti urbani di città portoghesi, di processi di pianificazione della città fondati sulla valorizzazione paesaggistica, storica ed archeologica dei patrimoni dei contesti locali, in cui le pubbliche amministrazioni cooperano, attivamente ed efficacemente, con le comunità urbane. Una delle finalità dell'approccio di ricerca-azione proposto da Pappalardo è di identificare buone pratiche partecipative in tutto o in parte esportabili ai contesti urbani della Sicilia.

I contributi discussi in questa sezione si caratterizzano, tutti, per la ricerca di nuove narrative, originali e plurali, che fondino i futuri, possibili e desiderabili, dei territori sulla conoscenza e la valorizzazione delle loro culture, materiali e spirituali, nell'idea che queste siano in grado di generare nuove figure territoriali, nuove soggettività, che efficacemente guidino i processi dello sviluppo locale.

5 | Politiche di copianificazione

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Regione Veneto costituisce, secondo quanto descritto e discusso da Giacomel e Giudici, un'occasione significativa per lo sviluppo esemplare di un progetto di territorio intorno ad un'infrastruttura lineare leggera. Si tratta di un processo ambizioso di pianificazione spaziale in cui si integrano e si completano visioni diverse e complementari dei futuri possibili. La nuova infrastruttura diventa il riferimento unificante per la valorizzazione interscalare, interdisciplinare e multiattoriale di sistemi paesaggistici in cui novità e tradizione si integrano in sintesi complesse e virtuose.

L'analisi territoriale dei paesaggi di lago è il tema del contributo di Montemurro, Gesualdi e Tenerelli, che indagano le problematiche di copianificazione, tipicamente inerenti a questi contesti insediativi, con particolare riferimento all'area balcanica. La conservazione e la protezione dei paesaggi di lago si accompagnano, sempre, all'identificazione, peculiare per ogni compendio, dei fattori di innesco di processi efficaci di sviluppo locale con l'integrazione delle istanze di organizzazione dello spazio dei diversi soggetti coinvolti: pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese dei settori profit e non-profit.

La questione, certamente rilevante nel dibattito disciplinare, della rivitalizzazione dei tessuti storici dei centri minori è affrontata da Casacchia con riferimento a Sermoneta, piccolo comune della provincia di Latina, in cui è in corso un'importante operazione di copianificazione che coinvolge il Comune, alcune associazioni locali, una scuola secondaria e l'Università. La tematica portante dell'azione progettuale è rappresentata dall'accessibilità, che è intesa come qualità dell'ambiente urbano in cui si integrano istanze relative alla facilità degli spostamenti finalizzati al raggiungimento di luoghi della città densi di natura e di storia, ed associate alla valorizzazione di profili

espressivi della cultura materiale e spirituale delle comunità locali.

Il punto centrale del contributo di Dody consiste nell'illustrare come un piano di rigenerazione, che integri i principali aspetti che attualmente guidano l'evoluzione dei contesti urbani, possa fungere da fonte di nuova vitalità urbana, attraverso la promozione dello sviluppo fisico, sociale, culturale, economico, insediativo, produttivo, infrastrutturale ed ambientale di questi ambienti. In questa prospettiva, si pone la riqualificazione del Complesso monumentale di San Matteo, nel Centro storico di Palermo. Lo studio ha, quindi, delineato un processo multiscalare di attivazione della qualità urbana, che rivela come elemento fondamentale per generare una connessione aperta tra l'area del progetto ed il resto della città storica sia la rigenerazione socio-economica incentrata sulla valorizzazione della cultura e dell'artigianato.

La ricerca di Vaccaro, che si focalizza sul contesto urbano di Seine-Saint-Denis, nella Grand Paris, pone in evidenza come, mediante la valorizzazione di cultura e produttività, sia possibile migliorare le connessioni fisiche, sociali e paesaggistiche tra i quartieri e le aree urbane circostanti, portando a un aumento della qualità della vita per i fruitori della città, e, quindi, soprattutto per i residenti. I grandi complessi residenziali, essendo elementi significativi del paesaggio urbano, possono, mediante progetti di riqualificazione, ricostruzione e riabilitazione, rispondere alle prestazioni richieste dalla città, contribuendo così a generare un'integrazione virtuosa e pregiata di usi territoriali diversificati. In questo quadro concettuale emergono, inoltre, le potenzialità intrinseche di questi insediamenti in rapporto alle dinamiche di trasformazione, sia dell'ambiente urbano complessivo che dei singoli quartieri, evidenziandone le interazioni fondamentali. Questo approccio permette di considerare non solo le necessità quantitative in risposta alla domanda espressa dalle società locali, ma, soprattutto, di valutare la domanda di qualità urbana e paesaggistica.

Il dibattito disciplinare sulle pratiche di copianificazione, delineato nei contributi presentati nella Sessione "Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione" della XXV Conferenza SIU, si caratterizza, pur nella diversità delle questioni discusse, per una generale ed efficace integrazione di riflessione teorica ed analisi di processi reali in cui è facile riconoscere come la pianificazione del territorio sia essenzialmente una disciplina che trova nella prassi, e nella riflessione sulla prassi, la sua ragion d'essere.

Valorizzazione paesaggistica dei patrimoni, naturali e culturali

Dall'a-territorialità all'immaterialità: la progettazione integrata per il patrimonio culturale e il paesaggio del Mezzogiorno

Chiara Corazzieri

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
DARTe - Dipartimento Architettura e Territorio
ccorazzieri@unirc.it

Vincenzo Gioffrè

Università degli Studi di Napoli Federico II
DiArc - Dipartimento di Architettura
vincenzo.gioffre@unina.it

Abstract

Il contributo indaga l'evoluzione dei temi *patrimonio culturale* e *paesaggio* nell'elaborazione di politiche di matrice comunitaria attuate con progetti integrati. Mentre il patrimonio culturale, soprattutto per le proposte mirate allo sviluppo dell'attrattività turistica, è sempre presente nella progettazione integrata nelle diverse declinazioni, solo recentemente si sta consolidando una progressiva presa di coscienza del valore che la qualità del paesaggio può svolgere nei processi di rigenerazione ambientale, sociale e produttiva dei territori. Di contro, mentre le strategie a sfondo culturale della Programmazione regionale spesso hanno generato successi episodici senza costruire una visione unitaria e strategica per il territorio e incidere sull'efficacia delle politiche di sviluppo, è possibile rintracciare, nel Sud Italia, alcune esperienze recenti ritenute esemplari nell'applicazione dei principi di progettazione territoriale integrata ai temi del paesaggio. La finalità del contributo è verificare se la progettazione territoriale integrata può rappresentare una modalità operativa efficace per intervenire nei processi di promozione del patrimonio materiale e immateriale e di rigenerazione dei paesaggi del Mezzogiorno quale *strumento* che favorisce la convergenza tra i diversi enti che agiscono su un territorio, tra le diverse fonti di finanziamento, tra gli interessi plurimi e le aspirazioni molteplici delle comunità locali.

Parole chiave: heritage, landscape, European policies

1 | Introduzione

Il contributo indaga l'evoluzione dei temi *patrimonio culturale* e *paesaggio* nell'elaborazione di politiche di matrice comunitaria attuate con progetti integrati¹.

Mentre il patrimonio culturale, soprattutto per le proposte mirate allo sviluppo dell'attrattività turistica, è sempre presente nella progettazione integrata nelle diverse declinazioni, solo recentemente si sta consolidando una progressiva presa di coscienza del valore che la qualità del paesaggio può svolgere nei processi di rigenerazione ambientale, sociale e produttiva dei territori.

Di contro, mentre le strategie a sfondo culturale della Programmazione regionale spesso hanno generato successi episodici senza costruire una visione unitaria e strategica per il territorio e incidere sull'efficacia delle politiche di sviluppo, è possibile rintracciare, nel Sud Italia, alcune esperienze recenti ritenute esemplari nell'applicazione dei principi di progettazione territoriale integrata ai temi del paesaggio.

2 | La progettazione integrata per il patrimonio culturale

I primi interventi per il patrimonio culturale del Sud Italia, programmati e realizzati nel contesto di un programma complesso di lavori pubblici, sono quelli dell'Intervento straordinario. Finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno nella categoria *opere di interesse turistico*, gli interventi si riferiscono a restauri di monumenti, sistemazioni e scavi archeologici, realizzazione e valorizzazione di musei e antiquarium² e si concentrano, in

¹ Questo contributo è stato elaborato nel contesto del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale - PRIN2017 *Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia* (codice progetto 2017-4BE543; sito web www.prin2017-mezzogiorno.unirc.it), finanziato dal MIUR nel triennio 2020-2023.

² Per l'elenco puntuale degli interventi, si veda l'archivio ASET consultabile su <https://aset.acs.beniculturali.it/aset-web/lod/OOPP/search/result>.

un primo tempo, su pochi attrattori culturali storicamente consolidati e a beni culturali meno noti diffusi sul territorio meridionale, dagli anni '70 in poi.

Tuttavia, la *natura* monumentale, archeologica o museale dei beni oggetto di intervento, il loro abbinamento alla sola funzione di attrattore turistico, assieme alla poca conoscenza delle diverse realtà culturali regionali da parte della gestione centrale, fanno sì che le opere realizzate, anche se a firma di noti progettisti, rimangano isolate, frammentarie, non concepite per giocare un ruolo in strategie di sviluppo complessive, e caratterizzate, in questo senso, da un certo grado di a-territorialità.

Con l'avvento della Politica europea di coesione, dal 1989, e dei Programmi Operativi Regionali (POR), dal 2000, le amministrazioni regionali sono chiamate a predisporre un proprio quadro di programmazione che utilizzi un approccio sistemico e integrato – e non più settoriale – abbinando risorse e interventi provenienti anche da altri strumenti e acquisendo le nuove interpretazioni del patrimonio culturale materiale e immateriale come bene identitario e condiviso. Il nuovo orientamento si basa sull'assunto che le Regioni siano, così, capaci di disegnare strategie più aderenti alle potenzialità e alle esigenze dello sviluppo locale e che le comunità di abitanti siano anch'esse protagoniste del processo di programmazione oltre che destinatarie delle risorse.

Già nel ciclo di programmazione 2000-2006, quindi, nel contesto di un dibattito critico sulle precedenti politiche definite quasi esclusivamente dal governo centrale e nei confronti delle quali la fiducia si era andata esaurendo lasciando spazio a critiche sempre crescenti (Casavola, Bianchi, 2008), si è va alla ricerca di nuove modalità di intervento che rappresentino per il Mezzogiorno «un percorso sperimentale per la ricerca di una 'virtuosa', ancorché difficile, connessione tra governo del territorio e dell'ambiente, azioni di sviluppo locale e politiche di sviluppo economico» (Sarlo, 2009: 120), anche grazie a una maggiore responsabilizzazione della classe dirigente locale e ad un'accresciuta capacità di aggregazione e valorizzazione dei territori verso «un'idea guida di sviluppo condivisa» (Mirabelli, 2005: 31).

Una possibile risposta viene indicata nel primo documento di inquadramento generale della programmazione dei fondi comunitari per il Mezzogiorno, il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006, che introduce il concetto di Progetto Integrato Territoriale (PIT) quale «complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario» (MIT, 2000: 246). Dei 132 PIT attivati nelle regioni Obiettivo 1, più della metà individuano la propria *idea guida* nello sviluppo turistico inteso soprattutto come valorizzazione delle risorse culturali e ambientali il cui potenziale economico non è sfruttato appieno, e finanziano opere per la tutela ambientale, di recupero e conservazione del patrimonio culturale, infrastrutture di trasporto e urbane, strutture sportive e ricreative, campagne promozionali, formazione e incentivi alle imprese. Si può affermare, quindi, che «all'interno dei PIT rivestono un'importanza elevata le opere di recupero e conservazione del patrimonio culturale e quelle per la tutela e valorizzazione dell'ambiente» (Casavola, Bianchi, 2008: 40).

Dopo la forte partecipazione delle Regioni e degli Enti locali meridionali nel ciclo 2000-06, lo strumento attuativo della progettazione integrata non viene accolto, nei due cicli successivi, con eguale entusiasmo e partecipazione da tutte le Regioni.

Nel ciclo 2007-2013 solo la Calabria, con i Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL), e la Basilicata, con i Pacchetti Integrati di Offerta Turistica (PIOT), adottano chiaramente la progettazione integrata per costruire strategie di sviluppo locale a partire dalla capacità dei territori di aggregarsi attorno a un'idea condivisa di promozione identitaria. La formula volontaria di aggregazione per la candidatura al finanziamento, infatti, sia nei PISL sia nei PIOT, contrariamente a quanto avvenuto con i PIT, *costringe* i territori a riscoprire un'unitarietà immateriale che trova il proprio legante nella matrice culturale dei luoghi. L'obiettivo comune ai diversi progetti è ancora una volta quello di accrescere la capacità attrattiva delle aree di intervento con azioni tese a migliorare la qualità ambientale delle destinazioni turistiche e la promozione dell'offerta culturale regionale.

La programmazione 2014-20 propone nuovamente la modalità attuativa della progettazione integrata con gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), strumenti complessi che integrano investimenti coordinati e congiunti di diversi fondi nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi. Gli ITI possono essere applicati ai centri urbani anche al fine di valorizzarne il patrimonio culturale e ambientale e nelle aree marginali con l'obiettivo prioritario di frenare lo spopolamento e garantire i diritti di cittadinanza. Con l'avvio nel 2014 della Strategia Nazionale per le Aree Interne, gli ITI vengono di fatto abbinati alle *aree pilota* anche con la finalità di promuovere la formulazione di strategie di sviluppo del turismo d'esperienza e finanziare, anche qui, interventi di valorizzazione e promozione delle risorse naturalistico-ambientali e del patrimonio culturale diffuso.

La lettura trasversale dei Progetti Integrati dedicati, nel Mezzogiorno, al patrimonio culturale nel ventennio. 2000-2020 mette in evidenza un costante processo di apprendimento negli attori coinvolti che si traduce nella capacità di aggregazione, nell’atteggiamento proattivo, nel riconoscimento delle potenzialità endogene dei territori, nella familiarizzazione con il lessico e le tematiche della programmazione comunitaria. Tuttavia, parallelamente, nel medesimo periodo e territorio, nonostante l’entusiasmo iniziale profuso dalle comunità per le opportunità offerte dall’approccio *bottom up* e dagli strumenti di progettazione integrata della Politica di coesione, si registra un allontanamento progressivo delle diverse programmazioni regionali verso tale modalità attuativa che, al contrario, viene accolta e innovata nell’approccio in altre regioni, pur mantenendo l’obiettivo di promozione del patrimonio culturale per favorire processi di valorizzazione dei territori³. Di contro, nel Mezzogiorno, alcune strategie di valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, pur assumendo tutte le caratteristiche del *progetto integrato* ne disconoscono *formula*⁴.

3 | La progettazione integrata per il paesaggio

Negli anni dell’Intervento Straordinario, nei territori del Sud Italia, il processo di modernizzazione socioeconomica è considerato prioritario rispetto la conservazione e la tutela del paesaggio. La consolidata tradizione legislativa italiana (Leggi Bottai⁵; art. 9 Costituzione⁶) definisce il paesaggio patrimonio identitario nazionale da riconoscere e proteggere nelle sue espressioni di eccellenza, ma solo a partire dalla Legge Galasso⁷ la tutela del paesaggio viene progressivamente estesa ad includere anche i paesaggi “ordinari”. Il Piano Paesaggistico è lo strumento operativo che tutela il paesaggio in Italia fin dalla prime leggi sopracitate, ma ancora ad oggi non è stato redatto o attuato da tutte le regioni, soprattutto del Sud, e anche nei casi esemplari (Toscana, Emilia-Romagna o Puglia) non si è certo rivelato uno strumento infallibile né per salvaguardare né tantomeno per innovare il paesaggio. Questo a causa del prevalere di interessi locali (spesso speculativi), dei tempi troppo lunghi di stesura e attuazione, della (frequente) scarsa incisività delle strategie progettuali previste, della poca coerenza con altri strumenti pianificatori, della contrapposizione burocratico-amministrativa tra Stato (Ministero della Cultura) e Regioni/Comuni (enti territoriali) che ha come ‘vittime’ proprio ambiente e paesaggio. Una contrapposizione, quella tra enti, che continua a escludere le comunità locali, nonostante la Convenzione europea del paesaggio⁸ ribadisca la centralità delle popolazioni nei processi di tutela, gestione, innovazione del paesaggio. Allo stesso tempo non si può non registrare la carenza o assenza di una diffusa cultura progettuale del paesaggio (nelle tre declinazioni di tutela, gestione, innovazione), sia alla scala dei grandi interventi (ad esempio infrastrutture autostradali o ferroviarie, interventi produttivi, agricoltura), sia alla media e piccola scala di interventi locali (parchi, giardini, spazi pubblici, lungofiumi o lungomari, ecc.).

Nella fase della Politica di Coesione, dalla metà degli anni Novanta del Novecento in poi, si perpetua l’assenza di interventi specifici e mirati per la qualità diffusa del paesaggio. La parola paesaggio è, tra l’altro, *assente* nei documenti programmatici e appare sporadicamente in linee di intervento o azioni progettuali puntuali a livello locale dove l’attenzione al paesaggio viene, infatti, timidamente introdotta, ad esempio nei Programmi di iniziativa comunitaria Leader. Nonostante l’evoluzione legislativa e una crescente sensibilità diffusa, rimane però consolidata, e ormai storicizzata, la persistenza di stereotipi e luoghi comuni negativi che associano il paesaggio del Mezzogiorno a degrado, arretratezza, abusivismo, abbandono, ignoranza o a banali rappresentazioni iconografiche desunte da un repertorio artefatto di immagini folcloristiche e/o

³ Con la legge regionale 7 ottobre 2016, n. 25 “Politiche regionali in materia culturale – Riordino normativo” la Regione Lombardia ha promosso la realizzazione di progetti integrati di sviluppo culturale istituendo lo strumento dei *Piani Integrati della Cultura*, attraverso i quali promuove la progettualità culturale strategica in forme integrate e multisettoriali che richiedono il coordinamento fra soggetti pubblici e privati (<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/cultura/beni-culturali/piani-integrati-cultura>).

⁴ Ne è un esempio il progetto “Ciclovia Parchi Calabria”, finanziato dal POR 2014-20, che propone percorso in bici attraverso i quattro Parchi naturali calabresi e una rete, ad esso connessa, di borghi, attrattori culturali, naturalistici, religiosi, enogastronomici, nonché di servizi (finanziati con un bando abbinato al progetto della Ciclovia) a supporto della visita (aree campeggio, punti ristoro, riparazione e noleggio bici, lavanderia, movimentazione oggetti e persone).

⁵ Legge n. 1089/1939 “per la tutela delle cose di interesse artistico e storico”, prima legge organica volta a disciplinare la tutela dei beni culturali e legge n. 1497/1939 “per la tutela delle bellezze paesistiche” (legge Bottai).

⁶ Il testo originario dell’art. 9 della Costituzione, approvata dall’Assemblea costituente il 22 dicembre 1947 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»; il testo è stato integrato il 09/03/2022 con il capoverso: [la Repubblica] «Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

⁷ La legge 8 agosto 1985, n. 431 (nota come legge Galasso dal proponente Giuseppe Galasso, sottosegretario per i Beni culturali e ambientali) è una legge della Repubblica Italiana, che ha esteso a livello normativo le aree da sottoporre a tutela paesaggistica e ambientale.

⁸ <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/convenzione-europea-del-paesaggio/>

esotiche (Gioffrè, 2022). A partire dagli anni Duemila, grazie alla già citata Convenzione europea del paesaggio, che in Italia viene recepita (parzialmente) dal Codice Urbani, si afferma progressivamente anche la dimensione sociale, culturale ed economica del paesaggio. Tra gli interventi più innovativi proposti dalla Convenzione ai paesi membri dell'Unione Europea, è l'istituzione degli Osservatori del Paesaggio che, oltre a fungere da strumento operativo di monitoraggio, svolgono anche attività di promozione, sensibilizzazione e divulgazione culturale. In Italia solo alcune regioni hanno attivato l'Osservatorio e nel panorama europeo il caso più riuscito, per qualità e continuità di iniziative, può essere considerato l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna.

A partire dal nuovo millennio, si assiste ad un numero sempre maggiore di azioni di gestione, tutela, innovazione del paesaggio promosse da associazioni, comunità di abitanti, gruppi di volontari, in alcuni casi anche con il supporto scientifico di esperti o studiosi. Si tratta di processi spontanei *dal basso*, spesso avviati da *place maker* (Granata, 2021), singole figure carismatiche che riescono a mobilitare le comunità, e altrettanto di frequente, sono interventi autofinanziati o autocostruiti che ricevono supporti economici da fondazioni o programmi di finanziamento solo in una fase successiva all'avvio. In questi casi, così come recita il Preambolo della Convenzione europea «il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale, sociale, e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica» che trae beneficio dall'associazione tra *bellezza* del paesaggio e *genuinità* di prodotti. Migliorare la qualità del paesaggio è quindi necessario per migliorare la qualità della vita degli abitanti nei territori del Sud. Dalla qualità del paesaggio, infatti, traggono benefici le comunità plurime che lo *abitano*, non solo quelle stanziali, ma anche quelle temporanee o episodiche di turisti, viaggiatori, studiosi (Gioffrè, 2014).

Gli obiettivi da perseguire, oggi, sono molteplici e si possono riassumere in una serie di punti che potrebbero rappresentare un riferimento per definire una 'policy' per il paesaggio del Mezzogiorno: diffondere la cultura progettuale del paesaggio alla scala media e piccola; incentivare iniziative di sensibilizzazione e comunicazione a scala locale sulla cura del paesaggio; favorire la coerenza tra i diversi strumenti di programmazione e progettualità e i temi della qualità del paesaggio alla scala regionale; contrastare stereotipi e luoghi comuni banali o negativi sui paesaggi del Sud con una nuova narrazione che metta in evidenza l'originalità, la qualità, l'innovazione o il dinamismo di iniziative promosse con le comunità locali; incentivare e supportare forme di partenariato che prevedano il coinvolgimento di Università, del mondo dell'associazionismo, dei processi spontanei promosse dalle comunità di abitanti a scala locale; promuovere forme partecipate e multidisciplinari di studio del paesaggio con le formule degli Osservatori del Paesaggio e con workshop e living lab.

Il ritardo culturale che persiste in Italia sui temi del rapporto tra attività antropiche e ambiente/paesaggio è difficilmente colmabile esclusivamente con lo strumento pianificatorio; servono piuttosto strategie e tattiche progettuali incentrate nella lettura interpretativa multidisciplinare dei contesti (aspetti culturali, estetici, sociali, produttivi, ecc.) per fare emergere caratteri e specificità dei paesaggi e tradurli in azioni che innescano innovazione. Una via possibile può essere rappresentata dai Progetti Integrati del Paesaggio già sperimentati in Italia con esperienze particolarmente interessanti, tra cui: in Toscana, i Laboratori per la progettazione integrata del Paesaggio⁹ attuati in applicazione di quanto previsto dal PIT/PPR con una prima sperimentazione nel progetto "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete Senesi"; in Sardegna l'Osservatorio del Paesaggio¹⁰ che ha avviato la progettazione integrata come soluzione possibile per affrontare le problematiche territoriali con un approccio multidisciplinare e utilizzando il Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III - Fondi strutturali Europei per lo Sviluppo Regionale; in Puglia i Progetti integrati di Paesaggio per la Valorizzazione e Riqualificazione integrata dei Paesaggi Costieri ad alta valenza naturalistica¹¹.

4 | Conclusioni

Se pur accolta positivamente dagli attori locali, la modalità della progettazione integrata per la valorizzazione del patrimonio culturale ha spesso prodotto, nei fatti, l'attuazione di progetti rimasti nel tempo isolati, poco integrati con il contesto culturale e territoriale di riferimento. Ciò a dimostrazione, forse, che le strategie di

⁹ <https://www.regione.toscana.it/-/laboratorio-per-i-progetti-integrati-di-paesaggio>

¹⁰ <http://www.sardegna.territorio.it/>

¹¹ <http://paesaggio.regione.puglia.it/>; <https://www.geaprogetti.it/portfolio/progetto-per-la-valorizzazione-e-riqualificazione-integrata-del-paesaggio-costiero-di-melendugno/>

conservazione e gestione del patrimonio non possono più essere sconnesse dal contesto dello sviluppo sostenibile, della crescita economica e sociale della comunità.

Analogamente, qualsiasi azione di tutela, gestione o innovazione del paesaggio, inteso come costruzione collettiva e democratica, non può che essere condivisa dalle comunità locali di cui è espressione.

In quest'ottica, per il patrimonio culturale e il paesaggio, se intesi come parti di un ecosistema complesso in convivenza con altre risorse territoriali, occorre immaginare politiche che integrino attori pubblici e privati, forme di finanziamento diverse e azioni collettive in grado, non solo di valorizzare l'esistente, ma di sviluppare innovazione e nuovi valori, garantendo un impatto economico e sociale significativo.

L'apparente disaffezione dei governi regionali verso la progettazione integrata (così come concepita nel 2000 dal QCS) per il patrimonio culturale e le formule inedite più recenti applicate al paesaggio, quindi, possono essere interpretate piuttosto come un'evoluzione da *strumento sperimentale* ad *approccio acquisito*. Grazie alle caratteristiche di inclusività, flessibilità e adattabilità, infatti, la progettazione integrata può, più di altre modalità, favorire la convergenza tra i diversi enti che agiscono su un territorio e tra le diverse fonti di finanziamento, ma soprattutto può garantire percorsi processuali e strategici finalizzati alla promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale e al miglioramento della qualità del paesaggio che accolgano gli interessi plurimi e le aspirazioni molteplici delle comunità locali.

Attribuzioni

La redazione del paragrafo 2 è di Chiara Corazziere, la redazione del paragrafo 3 è di Vincenzo Giofrè. La redazione dei paragrafi 1 e 4 è da attribuirsi a entrambi gli autori.

Riferimenti bibliografici

- Bianchi T., Casavola P. (2008), "I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale", in *Materiali UVAL*, n. 17.
- Corazziere C., Martinelli F. (2022), "Politiche e sviluppo del turismo nel Mezzogiorno dal dopoguerra a oggi. Una lettura di lungo periodo", in *Rivista Economica del Mezzogiorno*, n. 2.
- Granata E. (2021), *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Einaudi, Torino.
- Giofrè V. (a cura di, 2014), *Abitare il paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Iiriti Editore, Reggio Calabria.
- Giofrè V. (2022), *Paesaggi a Mezzogiorno. Oltre i luoghi comuni, verso nuovi immaginari*, CSdA Edizioni, Reggio Calabria.
- Menichini S., Caravaggi L., (2006), *Paesaggi che cambiano. Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata*, Officina Edizioni, Roma.
- Mininni M. (a cura di, 2011), "La sfida della pianificazione paesaggistica pugliese verso una idea nuova di sviluppo sostenibile e sociale", in *Urbanistica*, n. 147.
- Mininni M. (2011), "Spazi e politiche di approssimazione", in *CRIOS*, n. 2.
- Mininni M. (2012), "Paesaggio, territorio, sviluppo. Il caso della Puglia" in Clemente A. (a cura di), *Progetti interrotti. Territorio e Pianificazione nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma.
- Settis S. (2010), *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino.
- Mirabelli, M. (2005), *Politica di sviluppo e regolazione sociale. L'esperienza della progettazione integrata in Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ).
- MIT-Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (2000), *Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Italiane dell'Obiettivo 1 (2000-2006). Sintesi*. Consultabile su: [http://europa.molisedati.it/molise/home.nsf/23e5e39594c064ee852564ae004fa010/060102b531778616c125696900391192/\\$FILE/sintesi_QCS.pdf](http://europa.molisedati.it/molise/home.nsf/23e5e39594c064ee852564ae004fa010/060102b531778616c125696900391192/$FILE/sintesi_QCS.pdf)
- Sarlo, A. (a cura di), *Sudeuropa. I territori del Mezzogiorno nelle politiche comunitarie*, Kappa Edizioni, Bologna.

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTTO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-57-8
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

